


recensioni
ROMANZO

Vecchio professore cosa vai cercando...

Due matrimoni sbagliati alle spalle, quarant'anni di insegnamento in una cittadina tedesca: finalmente in pensione, il professor Karl avrebbe il tempo di dedicarsi ai suoi studi se una donna giovane e bella incontrata sui social non lo seducesse, prima di tradire un'evanescenza simbolica non meno che letterale. De Marchi è un maestro nel muovere il suo eroe in unaconcertante galleria di specchi dove si danno il cambio i sosia che non si è mai stati e i fantasmi del desiderio, le larve della rinuncia e il tarlo di una timidezza inguaribile.

Fabrizio Ottaviani

Cesare De Marchi
L'inseguitore

(Mondadori, pagg. 210, euro 19)

**SCIENZA**

Giù le mani dalla farmacologia

L'aspettativa di vita media in Occidente è triplicata nell'ultimo secolo, soprattutto grazie alla medicina e allo sviluppo della farmacologia. Betabloccanti, antibiotici, statine per il controllo del colesterolo o ACE inibitori per la pressione. Thomas Hager racconta la storia dei farmaci che hanno cambiato e allungato la nostra vita e continuano a farlo, alla faccia dei no-vax e degli omeopati. Pensate che in meno di un anno la scienza ha prodotto un vaccino per il Covid-19, e tra poco usciremo da questo incubo. Grazie Big-Pharma.

Massimiliano Parente

Thomas Hager

Homo pharmacus

(Codice Edizioni, pagg. 329, euro 26)

**MUSICA**

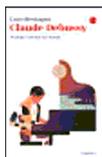
Note e parole firmate Debussy

Grazie a una immersione nell'epistolario di Debussy durata 15 anni Enzo Restagno ha potuto concepire questa biografia del compositore francese attraverso le sue parole e quelle contenute nei testi poetici da lui musicati. Debussy fu un *unicum* nel trattare i versi poetici, riuscendo a portare alla luce la «loro più segreta profondità». Pittore della tastiera, esoterista, fu maestro di *correspondances*. E lo sapeva bene: «Sto lavorando a cose che saranno comprese solo dai nipotini del XX secolo». Leggere Restagno per conferma.

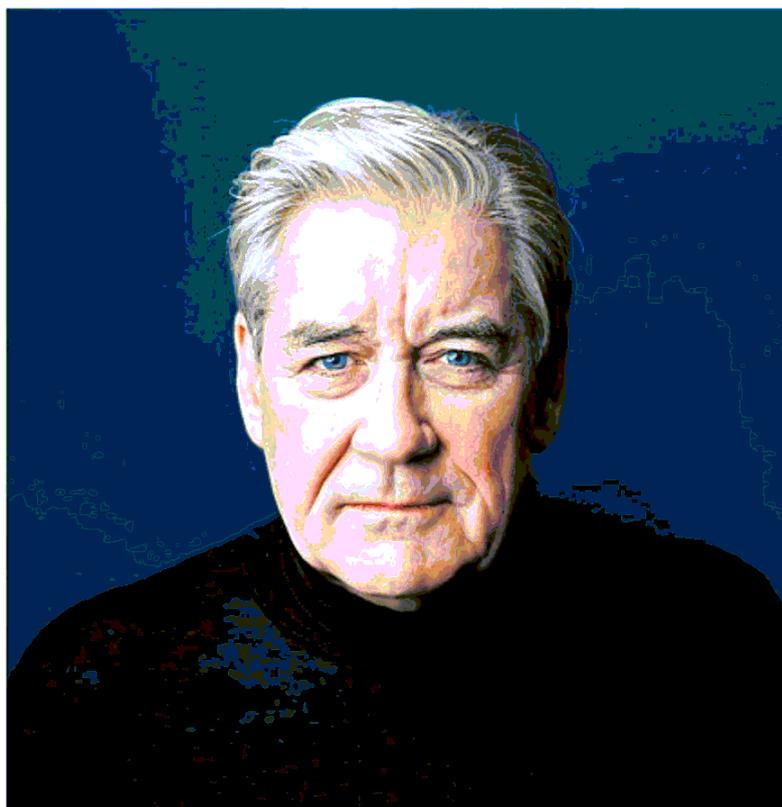
Mattia Rossi

Enzo Restagno
Claude Debussy

(Il Saggiatore, pagg. 624, euro 32)

**IL ROMANZO DI PATRICK MCGRATH**

«La lampada del diavolo» accende molti misteri



PERCORSI NEL BUIO Lo scrittore Patrick McGrath è nato a Londra il 7 febbraio 1950. Ha trascorso gran parte dell'infanzia nell'ospedale psichiatrico dove lavorava il padre. Il suo filone letterario è quello del «new gothic»

Luca Crovi

Quali sono i meccanismi che scatenano la follia? Quali i traumi che portano a vivere le ossessioni e i deliri? Patrick McGrath ha fatto di queste domande il manifesto della propria letteratura in romanzi come *Follia* e *Spider* dando vita a uno stile narrativo da lui definito «new gothic» che attira l'attenzione dei lettori, turbandoli. La voce narrante delle sue storie è spesso inaffidabile, ma solo il lettore può comprendere pagina dopo pagina se è quella di un malato di mente o se le visioni che vi sono raccontate sono davvero accadute.

Questo è il tema principale anche di *La lampada del diavolo* (La nave di Teseo) in cui vengono narrate le vicende dell'anziano poeta Francis McNulty che nella Londra del 1975 confessa alla figlia di essere perseguitato da uno strano fantasma in divisa. Queste apparizioni accadono nella sua casa di Cleaver Square, dove l'oscura presenza costringe il vecchio a ripercorrere i drammatici episodi che hanno sconvolto la sua vita quando prese parte alla guerra civile spagnola, militando nelle brigate internazionali. Le domande della figlia Gilly e del giovane reporter Hugh Supple, che sta preparando un servizio su di lui, costringono McNulty ad alcune terribili confessioni. Scopriamo che la sua passione per la poesia romantica di Shelley e Byron è nata tardi ma che lo ha profondamente segnato nel suo modo di scrivere, così come le letture di Whitman, Yeats, Poe, Swinburne e Melville. Apprendiamo anche che lo hanno sconvolto le opere di Goya, soprattutto le *Pitture nere* che gli anno preannunziato il terrore e le miserie della guerra, figure disegnate dall'atmosfera sinistra come quelle presenti nel quadro intitolato *La lampara del diavolo*, altrimenti noto come *L'esorcizzato*. Il dipinto è conservato alla National Gallery e «raffigura un poveruomo, vittima di un malefico, che nelle profondità della notte cerca di tenere accesa la sua lanterna, poiché nel caso si spegnesse la sua anima verrebbe ceduta al diavolo». McNulty sente di

condividere il medesimo destino di quell'uomo, sa che se lasciasse spegnere la fiammella della ragione dovrebbe dare l'addio alla sua anima. Sa anche che se dovesse negare le visioni che ha quotidianamente del fantasma del generalissimo Francisco Franco dovrebbe negare i suoi sensi, dovrebbe ammettere un delirio, una malattia. D'altra parte sa benissimo che confessare a sua figlia perché è affiorato in lui un senso di disagio e di rimorso vorrebbe dire raccontarle chi è stato veramente lui nella sua vita: «ciò che Gilly non sa, e sono convinto che non debba saperlo mai, è che lui non si limita ad apparire, come ha fatto nell'ultimo scorcio dell'estate, e che questo dipende in qualche modo da me. Lui mi distoglie dalle difficoltà in cui mi trovo. Mi dice che gli devo delle scuse. E io faccio fatica a spiegare anche solo a me stesso che l'orrore iniziale è sbiadito in una sorta di rassegnazione, che a sua volta ha preso la sfumatura di... compassione - posso chiamarla così? - ma, curiosamente, senza che sia venuta meno la consapevolezza dell'evidente abiezione di quel mostro. Gilly ritiene che io abbia le visioni, io invece lo nego. Ma forse il vero inganno di cui sono vittima è pensare di poter arrivare a comprendere il mostro, e conviverci».

Così il poeta inizia a ragionare sul fatto che «un tiranno senza potere è una creatura davvero pietosa. Ma naturalmente non per questo meno malvagia. Il disfacimento etico, una volta iniziato, non conosce confini». Per andare fino in fondo nella sua presa di coscienza del passato e del presente, McNulty accetterà di accompagnare la figlia in Spagna, dove lei ha scelto di sposarsi. Ma i suoi incubi non cesseranno.

Patrick McGrath

La lampada del diavolo

(La nave di Teseo, pagg. 272, euro 19)

**POESIA**

Epica civica e assoluto in Levcev

Sulle e ombre, amore e atrocità, il sangue e il fiato degli dei («Gli dei respirano?»), abitano la poesia di Ljubomir Levcev (1935-2019), tra i grandi poeti bulgari del secolo scorso. L'epica civica è inscritta nell'assoluto («Attraverso la steppa eterna/ attraverso di me/ e di te/ scorre questo Volga del dolore»), poesia significa ridurre le costellazioni in un ditale. Pubblicata da Bulzoni negli anni '70, ora la poesia di Levcev trova il suo spazio perfetto. Un verso/amuleto? Ecco: «Non insegnate alla giovinezza a essere chiara».

Davide Brullo

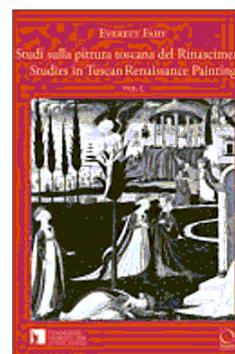
Ljubomir Levcev

I passi dell'ombra

(Bompiani, pagg. 310, euro 20)



l'impossibile



Occhio da maestri Come (ri)conosceva l'arte Everett Fahy, nessuno...

Nella critica e nella storia dell'arte, l'occhio è tutto. Ecco: Everett Fahy (1941-2018), americano innamorato dell'Europa, nato in Pennsylvania sognando gli Fiesole, fra i massimi studiosi del Rinascimento italiano, dalla Frick Collection al Metropolitan con la testa sempre a Firenze, e grande amico di Federico Zerri, aveva un occhio assoluto, come l'orecchio nella musica. Era un riconoscente eccezionale. Distingueva un Verrocchio o un Fra Bartolomeo al buio, e gettò luce su molte attribuzioni dubbie. Scrisse moltissimo, soprattutto sulla pittura toscana fra Tre e Cinquecento. Pagine da studiare, ma disperse. E ora eccole qui, pubblicate dalla Fondazione Zerri (a cui nel 2017 donò 40mila fotografie). Un atlante dell'arte per mappare l'opera dei Maestri.

Luigi Mascheroni

Everett Fahy, **Studi sulla pittura toscana del Rinascimento** (Officina Libreria-Fondazione Federico Zerri, 2 voll., pagg. 988, ill., euro 90)